

Tendenze Una serie di esposizioni in Italia e all'estero è dedicata a elementi, tessuti, installazioni. Tra creazione e lavoro

Rame, ceramica, ferro: la materia dell'arte

I pittori inseguivano la sostanza giusta per i cieli e le marine Ora ci provano i musei, dallo Yorkshire a Faenza e Milano

di STEFANO BUCCI

Il viaggio può benissimo cominciare da qui. Da una caverna azzurra, anzi di un azzurro profondissimo, persa nel verde dello Yorkshire Sculpture Park di West Bretton, Regno Unito, «probabilmente il più bel giardino al mondo dove poter collocare una scultura contemporanea» (così lo ha definito il «Financial Times») nonché il «miglior museo inglese del 2014» (secondo The Art Fund). In mezzo ai grandi lavori di Ai Weiwei, Dennis Oppenheim, Sol LeWitt, Isamu Noguchi, Julian Opie, Anthony Caro, Mark Quinn, Tracey Emin, Richard Long, Yinka Shonibare, e Barbara Hepworth qui c'è anche *Seizure* del quarantenne inglese Roger Hiorns (tra i finalisti del Turner Prize nel 2009): un antro degno del Prospero di Shakespeare, realizzato pompando oltre 75 mila litri di una soluzione di solfato di rame che, una volta condensato, ha rivestito tutto lo spazio disponibile di incredibili cristalli blu.

L'installazione di Hiorns, datata 2008, era stata in origine realizzata utilizzando una vecchia casa popolare disabitata della periferia londinese, suppellettili comprese: il risultato finale si era rivelato un'opera del peso di 31 tonnellate. Che, acquisita dall'Art Fund nel 2011, è stata integralmente trasportata nello Yorkshire Sculpture Park dove è oggi visitabile, gratis, nei weekend.

Il successo riscontrato da *Seizure* (letteralmente «attacco», «presa», «cattura») testimonia idealmente quella ciclica voglia di recuperare la fisicità del lavoro da parte dell'artista che al profano evoca il Michelangelo che sborza *I Prigioni* a colpi di mazzuolo e scalpello o Francis Bacon perso nell'incredibile caos di pennelli e tubetti di colore del suo studio al 7 di Reece Mews in South Kensington. Ma l'omaggio a un materiale come il (sale di) rame e alla sua capacità di trasformazione, cade proprio alla vigilia del centenario della nascita di Alberto Burri (1915-95), grande maestro nella sperimentazione delle infinite possibilità espressive offerte dalla iuta grossa e consunta come dal catrame, dal colore ad olio o sintetico, dalle plastiche trasparenti ripiegate o combuste, dal legno, dalla terra, dal Vinavil e dal Cellotex. La predisposizione di Burri per i materiali si rinnova con successo anche tra i collezionisti: una

Combustione Plastica del 1960-61 è stata così venduta per 5.604.726 euro lo scorso febbraio da Christie's a Londra; un'altra *Combustione* (del 1961) compare invece tra le top della *Italian sale* dedicata all'arte del XX secolo in programma il 16 ottobre, sempre da Christie's e sempre a Londra.

Materia, materiali. Sulla medesima lunghezza d'onda, alla National Gallery di Londra si è appena chiusa *Making Colour*, mostra curata da Ashok Roy e Caroline Campbell, nata appunto con l'intenzione «di offrire ai visitatori un'opportunità unica per scoprire come fisicamente si creano i colori delle opere d'arte». Anche qui, ma in video, c'è la grotta azzurra di Roger Hiorns ma ci sono anche altri gialli, altri verdi, altri rossi, magnifici e sorprendenti: cominciando dal *Davide che osserva la testa di Goliath* (1613) di Orazio Gentileschi dipinto su uno sfondo di lapislazzuli per meglio rappresentare il cielo. E, ancora, i colori delle marine di Turner, dei santi di Massaccio, delle lavandaie di Monet, delle nobilissime dame di van Dyck. Tutti maledettamente innaturali, tutti maledettamente «concreti».

Stesso concetto base, quello della materia «che fa arte» (o in alternativa design), anche per *Trame* (a cura di Antonella Soldaini e Elena Tettamanti, allestimento e progetto grafico di Migliore+Servetto Architects) in corso alla Triennale di Milano. Questa volta si parla in particolare del rame, vero filo conduttore «di esperienze diverse»: oltre 250 pezzi tra oggetti d'uso più o meno comuni, opere d'arte e modellini rigorosamente in rame (lucidato, ossidato, intrecciato) che ne testimoniano tutta la versatilità. Dalla sedia-trono di Tom Dixon alla copertura del Deutsches Historisches Museum di Berlino progettata da Aldo Rossi, dal *Pipistrello* (in versione ramata) di Gae Aulenti al *copper dress* by Prada. Tanto per riconfermare il valore scientifico dell'esperimento, la mostra affianca poi alle opere di ingegno creativo — firmate da Lucio Fontana, Fausto Melotti, Anselm Kiefer — una sezione derivata dal Museo della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci tutta dedicata a elementi più marcatamente tecnologici, come rivelatori di particelle, macchine elettromagnetiche, telefoni e altro (ovviamente in rame).

Aspettando il prossimo Salone dell'arte e del restauro previsto per il 13-14-15 novembre, dove si parlerà come logico di

materiali «artistici», altri ancora sono gli appuntamenti in corso votati al binomio arte-materiali: i vasi zomorfici e le ciotole disegnati da Tomaso Buzzì (1900-1981) per la Venini esposti alla Fondazione Cini di Venezia (la mostra è curata da Marino Barovier) raccontano così un modo nuovo di trattare il vetro, ma al tempo stesso anche «la volontà di creare manufatti originali che, se da un lato non negano la loro ispirazione storica, specialmente etrusca, dall'altro esaltano le caratteristiche plastiche e materiche del vetro». Tutto questo, nelle mani di Buzzì, avviene attraverso la sperimentazione «di un nuovo tessuto vitreo, il vetro incamiciato a più strati di colore e applicazioni di foglia d'oro».

Al Museo internazionale delle ceramiche di Faenza invece una monografica (curata da Claudia Casali) delimita i confini e le variabili della «ceramica italiana del secondo dopoguerra» o meglio «le tante poetiche che hanno influito sulla produzione ceramica artista italiana del XX secolo» all'insegna di neocubismo, informale, pop art, minimalismo, concettuale, nuova figurazione (tra i tanti nomi: Leoncillo Leonardi, Luigi Ontani, Lucio Fontana, Nanni Valentini, Bertozzi & Casoni). *Ferro, terra, fuoco, legno* è infine il titolo che raccoglie negli spazi della ex centrale idroelettrica di Cedegolo (Brescia), in Valle Camonica, una cinquantina tra sculture e installazioni in ferro e legno di Franca Ghitti (1932-2012) artista bresciana «che ha sempre utilizzato i materiali fondamentali, gli elementi di base del produrre, i risultati e gli scarti del lavoro artigianale di sempre per creare opere che simboleggiano tratti costanti e universali della condizione umana». Un doppio gioco, quello messo in campo questa volta, perché le composizioni fatte di cancelli, sabbia, ritagli di lamiera, polveri e ghiaia (*Alfabeti, Cancelli, Spirali* alcuni dei titoli) sono collocate stavolta in un'architettura industriale che per lungo tempo era stata regno di ingegneri, tecnici, minatori, muratori. Uno spazio che ha dunque cambiato pelle, che è diventato un museo. Ma dove i materiali continuano a celebrare il proprio trionfo.

i

Coincidenze
Alla vigilia del centenario
della nascita di Alberto
Burri, si rinnova l'interesse
dei collezionisti per il grande
sperimentatore di materiali

I luoghi
Milano

Trame. Le forme del rame
tra arte contemporanea,
design, tecnologia
e architettura, Triennale,
 fino al 9 novembre
 (Info Tel 02 43 98 24 93;
 www.triennale.it),
 Catalogo Skira
 (pagine 222, € 39)

Cedegolo (Brescia)

Franca Ghitti.
Ferro Terra Fuoco Legno,
 Museo dell'energia
 idroelettrica
 di Valle Camonica,
 fino al 2 novembre
 (Info Tel 030 68 13 487;
 www.musilbrescia.it),
 Catalogo Musil
 (pagine 86, € 10)

Faenza (Ravenna)

La ceramica che cambia.
La scultura in Italia
dal secondo dopoguerra,
 Museo internazionale
 delle ceramiche,
 fino al 1° febbraio 2015
 (Info tel 0546 69 73 11;
 www.micfaenza.org),
 Catalogo Gli Ori
 (pagine 256, € 29)

Venezia

Tomaso Buzzi
alla Venini,
 Isola San Giorgio Maggiore /
 Fondazione Giorgio Cini,
 fino all'11 gennaio 2015
 (Info Tel 041 52 29 138;
 www.lestanzedelvetro.it),
 Catalogo Skira,
 pagine. 448, € 70

West Bretton

Wakefield (UK)
Roger Hiorns: Seizure,
 Yorkshire Sculpture Park,
 (Info Tel +44
 19 24 83 26 31;
 www.yssp.co.uk)



Qui sopra, dall'alto: Franca Ghitti (1932-2012), *Bosco con tondo delle offerte* (1990-95, legno, polvere di sfrido, metalli); Tomaso Buzzi (1900-1981), *Vaso Doppia Alga* (1930-33, vetro); Fausto Melotti (1901-1986), *Ciotola a cartoccio* (1950 circa, maiolica dipinta); Tom Dixon (1959), *CU29 Chair* (2006, rame); A sinistra, dall'alto: Alberto Burri (1915-1995), *Rosso plastica* (1963, plastica e combustione su tela); Roger Hiorn (1975), *Seizure* (2008 circa, cristalli di solfato di rame)

